

(a) *Theoph.*
in Chronogr.

mente ripudiata *Maria* sua legittima Consorte (a), e forzatala a farsi Monaca. Dopo di che nel mese d' Agosto pubblicamente sposò e introdusse nel talamo Regale *Teodota*, già Cameriera della deposta *Augusta*, rapito da cieco affetto verso di quella. Disapprovò queste Nozze contrarie a i Dogmi della Religione Cristiana, *San Tarasio* Patriarca di Costantinopoli, senza però giugnere a scomunicare l' Imperadore per paura di maggiori sconcerti e mali nelle Chiese Orientali. Ma non fecero così i Monaci zelanti, fra' quali specialmente si distinsero i Santi Abbatì *Platone*, e *Teodoro* Studita. Questi francamente in faccia dell' Imperadore stesso detestarono il fatto, non vollero più comunicar col Patriarca, ed allegramente se n' andarono in esilio, dove li cacciò lo sdegnato *Costantino*. Stava intenta a tutti questi movimenti la già deposta Imperadrice *Irene*, e siccome quella, che riteneva la segreta voglia e smania di ritornare sul Trono, non fu pigra a prevalersi dello sconvolgimento presente, e massimamente dell' appoggio de' Monaci, che più che mai venivano perseguitati dal Figliuolo *Augusto*. Trasse ella pertanto non pochi de' Cortigiani e soldati nel suo partito, finchè un dì scoppiò la da gran tempo preparata mina. Fu nel mese di Giugno dell' Anno presente, che i congiurati attruppatisi insieme misero le mani addosso a *Costantino*, e dopo averlo cacciato in un Bucintoro, la mattina poi del dì 15. d' esso Mese il trassero nella stessa Regal camera del Palazzo, dove egli era nato, e quivi con sì poca grazia, voglio dire, con tanta crudeltà gli cavarono gli occhi, che poco mancò, che non morisse per lo spasimo. Dopo di che l' Imperadrice *Irene* prese sola le redini del governo, furono richiamati dall' esilio i Monaci, e si rimise la pace, e quiete nella Chiesa di Costantinopoli. Il voler scusare, anzi il lodare esempli tali d' ambizione e barbarie, non credo, che meriti lode. Erano insorte dissensioni fra i Mori di Spagna. Secondo che scrive *Eginardo* (b), *Barcellona*, Città anche allora fortissima della Catalogna, era stata in addietro ora in poter de' Saraceni, ed ora de' Re di Francia. *Zaddo*, uno de' Principi Mori della Spagna vi signoreggiava allora. Costui si portò fino ad *Aquisgrana* al Re *Carlo*, e quivi spontaneamente gli sottomise se stesso, e la Città suddetta di *Barcellona*. Il Poeta Sassone (c) a quest' Anno anch' egli nota lo stesso, e dice, che *Barcellona Francorum subjecta fuit post hac ditioni*.

(b) *Eginhardus Annal. Francor.*

(c) *Poeta Saxo Annal. Franc.*

NOI nondimeno vedremo andando innanzi, che dovette ben colle parole *Zaddo* mostrare di rendersi a *Carlo Magno*; ma co' i fatti operò poi il contrario. Puoi credere, che costui s' inducesse a que-